

Sommario

Anno 73°
numero 12
DICEMBRE
2023



4
L'intervento
Il diritto
e le guerre
di **Cesare Salvi**

30
Il ricordo
Sergio Staino
Il nostro Bobo
di **Giorgio Nardinocchi**

Giuseppe Casadio
Il nostro maestro
di **Romualdo Gara**



In copertina illustrazione Shutterstock

8 **Primo piano**
Legge di bilancio
Una manovra cinica
di **Tania Scacchetti**

Salute
Il gioco delle tre carte
di **Antonio Fico**

16 **La storia**
24 ore al pronto soccorso
Emergenza in corsia
di **Fernanda Alvaro**

19 **A proposito**
Consultori
Scatole vuote
di **Marica Guiducci**

26 **Pagine blu**
Cinema
La scelta della solidarietà
di **Massimo Castiglioni**

67 **Consumi**
Un occhio al risparmio
Un Natale senza sprechi



33
Il calendario
2024
Un anno
con LiberEtà



23
Anniversari
Quelle giornate
in bicicletta
di **Giuseppe Sircana**

75
Lunario

«Dalla noia cacciato dalla mia stanza erravo
lungo le vie, faceva un tempo di dicembre.
Vento freddo, pioggia fine e nebbia» (Théophile Gautier)





UNA MANOVRA CINICA

di **Tania Scacchetti**

La legge di bilancio presentata dal governo non tiene conto delle condizioni di difficoltà in cui versano milioni di persone. La narrazione che ne viene fatta è ricca di retorica e propaganda, ma la realtà, certificata anche da Istat ed Eurostat, vede in crescita disuguaglianze e povertà. Non ci sono misure in favore dei giovani e delle donne, né del lavoro né delle pensioni. E ancora una volta si è deciso di fare cassa andando a prendere i soldi là dov'è più facile, ovvero nelle tasche dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, senza mettere in campo una politica seria di lotta all'evasione e all'elusione fiscale

SALUTE

IL GIOCO *delle tre carte*

di **Antonio Fico**

Con la manovra finanziaria il governo ha promesso tre miliardi in più ma si tratta in gran parte di risorse vincolate che non risolvono i problemi del nostro sistema sanitario, che pende sempre di più dalla parte dei privati. Servirebbero un piano di assunzioni e risorse certe per la sanità territoriale promessa durante la pandemia ma che ora rischia di non vedere la luce

Un copione già visto. Il governo dice di mettere tre miliardi in più nel bilancio del 2024 per risolvere il problema delle liste d'attesa, poi ne sposta gran parte sotto la "carta" dei rinnovi contrattuali di medici e infermieri. E cosa resta per evitare di aspettare due anni per una risonanza urgente? Quattro spiccioli. E come verranno spesi? Girandoli ai privati e chiedendo a un personale già stremato di fare gli straordinari. La mossa del governo che a ottobre ha portato complessivamente e apparentemente a 5,3 miliardi di euro le risorse a disposizione per il 2024 (2,3 miliardi erano infatti già previsti dalla scorsa finanziaria) non risolverà nessuno dei problemi del Servizio sanitario nazionale. A partire

proprio dall'obiettivo dichiarato in partenza. Il governo aveva propagandato che la spesa sanitaria non sarebbe mai stata così alta. Le opposizioni attaccano, ricordando le cifre scritte dallo stesso governo nel documento di finanza pubblica (Def) e nella nota di aggiornamento: anche con i tre miliardi in più, la spesa sanitaria scenderà dal 6,7 per cento del 2023 al 6,3 per cento nel 2024 e al 6,1 nel 2026. Per raggiungere almeno la media di spesa europea servirebbero venti miliardi.

Direzione sbagliata. Dei tre miliardi in più, 2,3 andranno al rinnovo dei contratti di medici e infermieri, scaduti da tempo. Con la parte restante, si finanzieranno essenzialmente due misure:



LA STORIA

EMERGENZA *in corsia*

di **Fernanda Alvaro***

Cronaca di ventiquattro ore trascorse nel pronto soccorso di un ospedale calabrese a contatto con i problemi e le disfunzioni che quotidianamente il personale deve affrontare.

La scoperta della presenza di medici cubani chiamati, per pochi soldi, a tenere in piedi il sistema sanitario regionale

Il racconto. Un articolo sulla sanità richiederebbe—come dovrebbe accadere sempre, quando si scrive—un’indagine giornalistica, una buona documentazione, una ricerca di testimonianze, una verifica tra parole e fatti. Questo, lo scrivo subito, non lo è. Quello che segue è il racconto/diario di ventiquattr’ore trascorse nel pronto soccorso di un ospedale calabrese—non dico quale perché non voglio mettere nei guai nessuno, non essendomi neanche qualificata—dopo un incidente domestico che mi ha pro-



Consultori

Scatole vuote

Nati nel 1975, sono il presidio sociosanitario più diffuso, ma oggi sono in crisi svuotati di risorse, medici specialisti, assistenti sociali. Molti sono stati chiusi, scarseggiano gli spazi e gli strumenti

di **Marica Guiducci**

Esperimento inedito. Nel nostro paese i consultori familiari attivi sono 1.800 e offrono sostegno gratuito alle donne durante la gravidanza e l'allattamento, *screening* del tumore della cervice uterina e della mammella, consulti medici e psicologici ai giovani. Nati nel 1975, nel pieno di una stagione di radicali trasformazioni, questi presidi sociosanitari territoriali furono un

inedito esperimento di medicina “dalla parte delle donne”; luoghi di elaborazione culturale sul rapporto con la sessualità; aprirono la strada alla contraccezione e all’idea della procreazione responsabile. Tre anni dopo la loro istituzione, nel 1978, la legge 194 conferì ai consultori un ruolo di primo piano sull’interruzione di gravidanza.

«C’è tanto di buono nei consultori e



ANNIVERSARI

QUELLE GIORNATE *in bicicletta*

di **Giuseppe Sircana**

A causa della crisi petrolifera, seguita alla guerra del Kippur, nell'autunno 1973 il governo varò una serie di misure per limitare il consumo di energia. E il 2 dicembre arrivò anche la prima domenica con il divieto di circolazione per le automobili private

Tutti in sella! Spenti i motori, se ne videro di tutti i colori. Invece di trascorrere una tranquilla giornata da pedoni, in tanti si riscoprirono o si improvvisarono ciclisti. «Dove s'erano mai nascoste – si chiese sul *Corriere della sera* Leonardo Vergani – le centinaia di migliaia di biciclette che sono venute fuori ieri mattina come d'incanto, da quelle lussuose, ministeriali, ai vecchi catorci arrugginiti, quelle pieghevoli, smontabili, retrattili,

quelle da corsa, i tandem a sei posti che hanno invaso il centro della città? Intere famiglie imbacuccate come per una gita in montagna o vecchietti ottantenni con le mollette per stendere la biancheria ad assicurare il risvolto dei pantaloni e un bel giornale per non prendere la bronchite tra la maglia e la camicia, hanno cominciato a pedalare sulle vie libere dal traffico. Sul sagrato del Duomo centinaia di pattinatori a rotelle».



LA SCELTA DELLA SOLIDARIETÀ

di **Massimo Castiglioni**

A ottantasette anni, il regista inglese Ken Loach torna con un film, *The Old Oak*, che non tradisce il suo impegno. La storia di una comunità disillusa alle prese con l'arrivo di un gruppo di profughi siriani e con il processo di integrazione

Nelle foto sopra: due scene dell'ultimo film di Ken Loach, *The Old Oak*, ambientato in una cittadina del nord dell'Inghilterra

Sguardo fisso ai problemi. Una bella novità ha arricchito le sale cinematografiche italiane in questo periodo: l'arrivo di *The Old Oak*, l'ultimo lavoro di quell'impareggiabile regista che è Ken Loach. Un primo assaggio del film era già stato offerto lo scorso maggio, quando fu presentato al festival di Cannes, sfortunatamente senza ottenere nessun riconoscimento ufficiale; il che è strano, essendo firmato da uno degli autori più premiati nella storia di questa rassegna.

All'età di ottantasette anni, Loach, insieme al fidatissimo sceneggiatore Paul Laverty, sembra proprio che non riesca a stare lontano dal cinema. Soprattutto dalla sua idea di cinema: un sapiente uso delle immagini in direzione di una mai tradita tensione civile e morale; la convinzione che questo impegno debba essere rivolto a favore degli strati più deboli; la scelta di un duro realismo che non presenta stereotipi umani vuoti e che imposta il racconto tenendo lo sguardo ben fisso sui problemi che la storia recente ci mette di fronte. Quest'ultimo film tocca la delicata questione dell'integrazione tra culture (non una novità per il regista, si pensi soprattutto a *Un bacio appassionato* del 2004), scegliendo come teatro degli eventi una



Sergio Staino era nato a Piancastagnaio (Siena), l'8 giugno 1940. Giornalista, fumettista, vignettista ha collaborato con varie testate. Nel 1986 fondò e diresse il settimanale satirico Tango. Il 15 settembre 2016 assunse la direzione dell'Unità. Da gennaio 2001 collaborava con LiberEtà

SERGIO STAINO

Il nostro Bobo

Un compagno di viaggio. Già ci manca Sergio Staino. Ci manca Bobo, la sua passione, l'ingenuità, la generosità, il suo sentirsi parte di un popolo che voleva un mondo migliore. Ci manca la mamma di Bobo, il personaggio che disegnava in esclusiva per LiberEtà, e che ha aperto per tanti anni la prima pagina della rivista. Ci manca da un po' quella striscia che ogni mese esprimeva il nostro stato d'animo. Da un anno Sergio non poteva più disegnare perché stava molto male. Ma speravamo che la sua voglia di vivere prevalesse e continuasse a lavorare per noi. Non dimenticheremo mai che è stato nostro compagno di viaggio. La sua tavola arrivava sempre fuori tempo massimo, talvolta quando eravamo già in tipografia per il "visto si stampi". Sergio era l'ultimo con cui parlavamo per decidere il tema del mese. Il suo estro era il qualcosa in più che volevamo dare a ogni singolo numero. Quando lo chiamavamo per ricordargli che era il momento di mandarci la tavola, diceva: «Ma è già passato un mese?». Non era una frase di circostanza. Era che per lui il tempo correva. Un po' perché da quando aveva 37 anni la sua vista aveva cominciato ad abbassarsi fino a renderlo ipovedente. Eppure, non rinunciava ad alcuna fatica, come quella più grande di fare il direttore dell'Unità in una situazione più che difficile.

La collaborazione con LiberEtà è durata oltre vent'anni. Quando gli chiedemmo di collaborare con noi, ci propose in esclusiva un nuovo personaggio, sua madre. E volle intitolare la rubrica "Mamma mia". Grazie a Sergio, sua madre era diventata un po' anche nostra. Era lei a rimettere sempre in "linea" il figlio Bobo che ogni tanto si faceva prendere dallo sconforto per le vicende alterne del nostro paese. La mamma di Bobo aveva vissuto la Resistenza, la Liberazione, i duri anni Cinquanta e poi la riscossa dei Sessanta, il Pci di Berlinguer, le feste dell'Unità. Era diventata la nostra coscienza. Quello che ci manca di Sergio è questo mondo, che non c'è più, certo, ma che lui ci ricordava sempre che c'era stato. Perché, se abbiamo ancora una speranza di costruire un futuro migliore, lo dobbiamo a quelle idee, quella volontà, quei valori.

Giuseppe “Beppe” Casadio

era nato a Faenza, in provincia di Ravenna, il 1° maggio 1946. Nel 1988 divenne segretario generale della Cgil Emilia Romagna e nel 1996 fu eletto nella segreteria nazionale della Cgil, incarico che ricoprì fino al 2004. Nel 2013 divenne presidente del premio LiberEtà



BEPPE CASADIO

Il nostro maestro

Una persona per bene. Dopo una lunga malattia, lo scorso 24 ottobre ci ha lasciato Giuseppe Casadio, con il quale per anni abbiamo lavorato fianco a fianco. Con la sua scomparsa perdiamo una persona per bene, dai modi gentili, carismatica e di grande cultura. Lo abbiamo sempre considerato un “maestro”, soprattutto quando, era il 2013, divenne presidente del premio LiberEtà. Ruolo che tutt’ora rivestiva in veste di presidente onorario. Negli anni di felice lavoro insieme, ciò che più ci colpiva era il suo spiccato senso della comunità. Trovava sempre il modo di far vivere la partecipazione al premio a platee sempre più ampie. Se si potesse concentrare in due parole il suo prezioso contributo, si potrebbe dire che era un “architetto sociale”. Così concepì anche l’organizzazione dei gruppi di lettura, uno per regione, del premio.

Un destino “segnato”. Nato a Faenza, in provincia di Ravenna, il 1° maggio 1946, Casadio ha avuto il suo destino segnato nella data anagrafica e legato indissolubilmente alle vicende del sindacalismo italiano. «Per mestiere e per vocazione – lo ricorda lo Spi Cgil – è stato un sindacalista della Cgil per più di cinquant’anni. Responsabile delle politiche del lavoro della Confederazione per un decennio, era nella segreteria nazionale quando il governo Berlusconi attaccava i diritti dei lavoratori e la Cgil rispondeva con la manifestazione del Circo Massimo. Con i suoi scritti e le sue analisi è sempre stato un punto di riferimento costante per noi e per il sindacato tutto. In questi ultimi anni non ha mancato di dare ancora il suo contributo, presiedendo la giuria del premio LiberEtà. Ci ha lasciato e già ne avvertiamo la mancanza». Tra le altre attività di Casadio va segnalata quella pubblicistica. Dal 1996 al 2004 ha prodotto numerose prefazioni e introduzioni a saggi e atti della Cgil nazionale su temi quali il mercato del lavoro, l’occupazione giovanile e femminile, il lavoro dei migranti e il diritto al lavoro per i diversamente abili; ha pubblicato relazioni sui temi ambientali e della tutela del territorio e interventi sui temi della legalità e della lotta alla criminalità organizzata.



2024

UN ANNO CON Libreretà

In collaborazione con
Almanacco Barbanera
dal 1762



Il bilancio del nostro impegno

A conclusione di un anno di lavoro, si è svolta a Roma la sesta assemblea nazionale dei volontari dei campi della legalità promossa dallo Spi Cgil. Un'occasione di condivisione delle esperienze

Dopo un'intera estate passata a lavorare sui beni che lo Stato ha confiscato ai mafiosi e dato in gestione ad amministrazioni pubbliche, forze dell'ordine, associazioni e cooperative, centinaia di pensionate, pensionati, ragazze e ragazzi si sono ritrovati a Roma per partecipare alla sesta assemblea nazionale dei volontari dei campi della legalità, promossa dallo Spi Cgil.

Sono stati loro i protagonisti di una giornata che da oltre un lustro non è solo la festa di una comunità che ha scelto di impegnarsi socialmente contro mafie e culture mafiose che da decenni soffocano lo sviluppo del paese. Rappresenta, infatti, anche l'occasione per trarre un bilancio su un anno di lavoro che, da giugno a settembre, per oltre milletrecento volontari culmina con la settimana vissuta nei campi an-

timafia, tra lavoro a supporto di chi ha in gestione i beni e formazione sui temi della legalità. L'assemblea, infine, come momento per condividere esperienze e riflettere su quanto la società e soprattutto le istituzioni fanno sul versante della lotta alle mafie.

Ad aprire l'iniziativa è stata la segretaria nazionale dello Spi Cgil, Claudia Carlino. I campi della legalità, ha ricordato nel suo intervento, «hanno





Un occhio al risparmio

UN NATALE SENZA SPRECHI

Questo mese, tra pranzi, regali, tasse, bollette e rincari sarà difficile per molte persone riuscire a sostenere tutte le spese. Sarà necessario fare qualche rinuncia e qualche sacrificio e soprattutto prestare una particolare attenzione al portafoglio